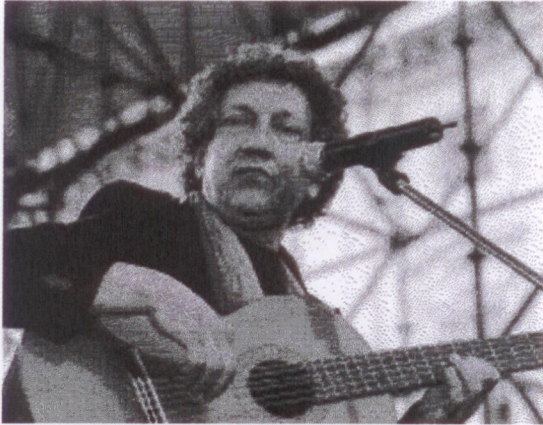


Il festival Da martedì a Caulonia

Bennato alle radici della Taranta



Eugenio Bennato (foto Prisma)

Marco Mangiarotti

■ Caulonia

PROFESSORE e Maestro, Eugenio Bennato mi illumina sulla via della taranta, che da martedì al 29 celebra a Caulonia, in provincia di Reggio Calabria, il progetto più originale. Riscopriamo così al **Kaulonia Tarantella Festival** un mondo ancestrale e contemporaneo, grazie a un cartellone multietnico e alla Taranta Opera che Bennato ha scritto. Si parte martedì con l'israeliana Noa e la palestinese Mira Awad, per Eugenio è un ritorno, «in una manifestazione che ho fondato undici anni fa nel grande polo della musica popolare calabrese, meno conosciuto rispetto al salentino ma più intenso. Qui si è mantenuta la tradizione della rota, il cerchio rituale in cui si svolge il ballo è ancora presente nelle feste rituali e calendariali, nei matrimoni, nelle feste religiose come al Santuario della Madonna a Polsi, San Rocco a Gioiosa Ionica, La Madonna del Pollino, dove decine di migliaia di persone ballano al ritmo della taranta».

Gli strumenti, spiega Bennato, sono «la lira calabrese, un violino a due corde, verticale, che si suona con l'archetto e fa il bordone ritmico della tarantella. Poi il tamburello e l'organetto. Zampogna, ciaramella e chitarra battente». Chiarisce: «La taranta è diffusa in Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Molise. Può essere ballo di coppia, a quattro persone, in cerchio e processionali. Più rare sono le forme come la pizzica, pastorale, zumparella, ballarella, tarascone. Il ballo divenne parte del rituale-terapia di cura o di venerazione di questo morso (pizzico) del ragno (Tarentula), comune in tutte le aree del Mediterraneo. Può avere risvolti di corteggiamento, e ha sviluppato temi erotici di iniziazione, persuasione, esibizione, possessione, fertilità. Nella tarantella Calabrese sono assenti i riferimenti all'esorcismo e si distingue dalle altre tarantelle per il ritmo in 6/8».

«**SI È DIFFUSA** per tradizione orale in tutto il Sud - continua Eugenio - La tarantella napoletana è la più turistica, popolare la tammurriata. La pizzica salentina è legata alla funzione guaritrice, la matrice comune è l'ipnosi

collettiva legata al ritmo dei tamburelli. A Caulonia l'evento è forte anche per la grande competenza del pubblico e l'entusiasmo dei giovani suonatori di tamburello. Quest'anno puntiamo sull'innovazione nella tradizione. Abbiamo invitato Noa, espressione di una entomusic mediterranea, il mio compagno Tony Esposito per una improvvisazione con i tamburelli calabresi (giovedì 27), l'algerina Hasna el Becharia, regina del genere gnawa, il 28 con Roy Paci (jazz e tarantella siciliana). Poi c'è la mia Taranta Opera, sabato 29, con musiche mie, di Mimmo Modugno (canzoni come "Mala razza"), Carlo D'Andiò e Matteo Salvatore. I Cantori di Carpino, maestri della tarantella del Gargano».

